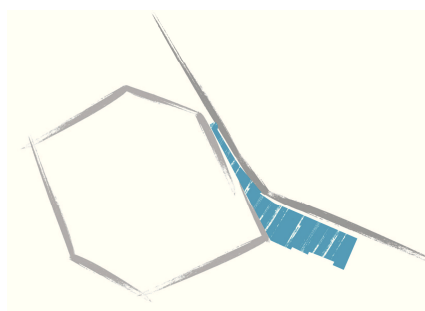


PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

Ambito Zona Stazione - Comparto Area Ex Enocianina

PRU_IP-9a



elaborato **16**

relazione archeologica

SINDACO
Luca Vecchi

ASSESSORE RIGENERAZIONE URBANA E DEL TERRITORIO
Alex Pratissoli

DIRETTORE AREA COMPETITIVITA', INNOVAZIONE SOCIALE, TERRITORIO E BENI COMUNI
Massimo Magnani

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO URBANISTICO
DIRIGENTE DEL SERVIZIO RIGENERAZIONE E QUALITA' URBANA
Elisa Iori

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
progettazione urbana: Matilde Bianchi, Francesca Bosonetto
Andrea Anceschi, Marco Bertani, Stella Ferrari, Maddalena Fortelli, Mariapia Terenziani
valsat: Raffaele Fenderico
coordinamento amministrativo: Giovanna Vellani
Cristina Romani

DIRIGENTE DEL SERVIZIO GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE e SPORT
Roberto Montagnani
servizio gestione del patrimonio immobiliare e sport: Ines Melloni, Concetta Tinelli

progetto di fattibilità tecnica ed economica: Arch. Ing. Alberto Manfredini, Ing. Giovanni Manfredini



AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legalmail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900



Reggio Emilia (RE), Viale IV Novembre
**PRU_IP-9A “AMBITO DI ZONA STAZIONE -
COMPARTO AREA EX ENOCIANINA”**

VERIFICA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	8
3	LA VERIFICA ARCHEOLOGICA: METODOLOGIA	11
4	TUTELE ARCHEOLOGICHE VIGENTI SULL'AREA DI INTERVENTO	12
5	RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA.....	15
5.1	CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI	15
5.2	DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO.....	17
5.2.1	Dati archeologici.....	17
5.2.2	Dati cartografici.....	19
5.3	SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	23
5.4	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	27
6	VALUTAZIONE DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	29

1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica della potenzialità archeologica eseguita nell'ambito del PRU_IP-9A "Ambito Zona Stazione – Comparto Area Ex Enocianina" funzionale all'acquisizione e alla trasformazione dell'area del dismesso stabilimento Enocianina Fornaciari, con demolizione dei fabbricati esistenti e realizzazione della nuova sede del Comando di Polizia Municipale.

L'intervento si colloca a Reggio Emilia (RE), in viale IV Novembre (**Figure 1-2-3**). L'area in oggetto è identificata al Foglio 137, mappali 55-56-57-60 del Catasto del Comune di Reggio Emilia (**Figura 4**).

In funzione del progetto si sono svolte le indagini archeologiche indirette, comprendenti la raccolta dei dati di archivio, bibliografici, cartografici e vincolistici reperibili e, per quanto possibile in questo specifico contesto territoriale, la lettura della geomorfologica del territorio.

La presente relazione archeologica è redatta dalla dott.ssa Giorgia Fontana di AR/S Archeosistemi S.C., e curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi, entrambe in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016¹.

Il responsabile dell'istruttoria e del procedimento per la tutela archeologica è la dott.ssa Annalisa Capurso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

¹ Elenco degli Operatori Abilitati per l'archeologia preventiva della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Barbara Sassi iscritta al n. 698 del 04/10/2010; Giorgia Fontana iscritta al n. 3799 del 15/05/2018.



Figura 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto (Fonte: Google Earth)



Figura 2 – Particolare inquadramento territoriale su ortofoto (Fonte: Google Earth)

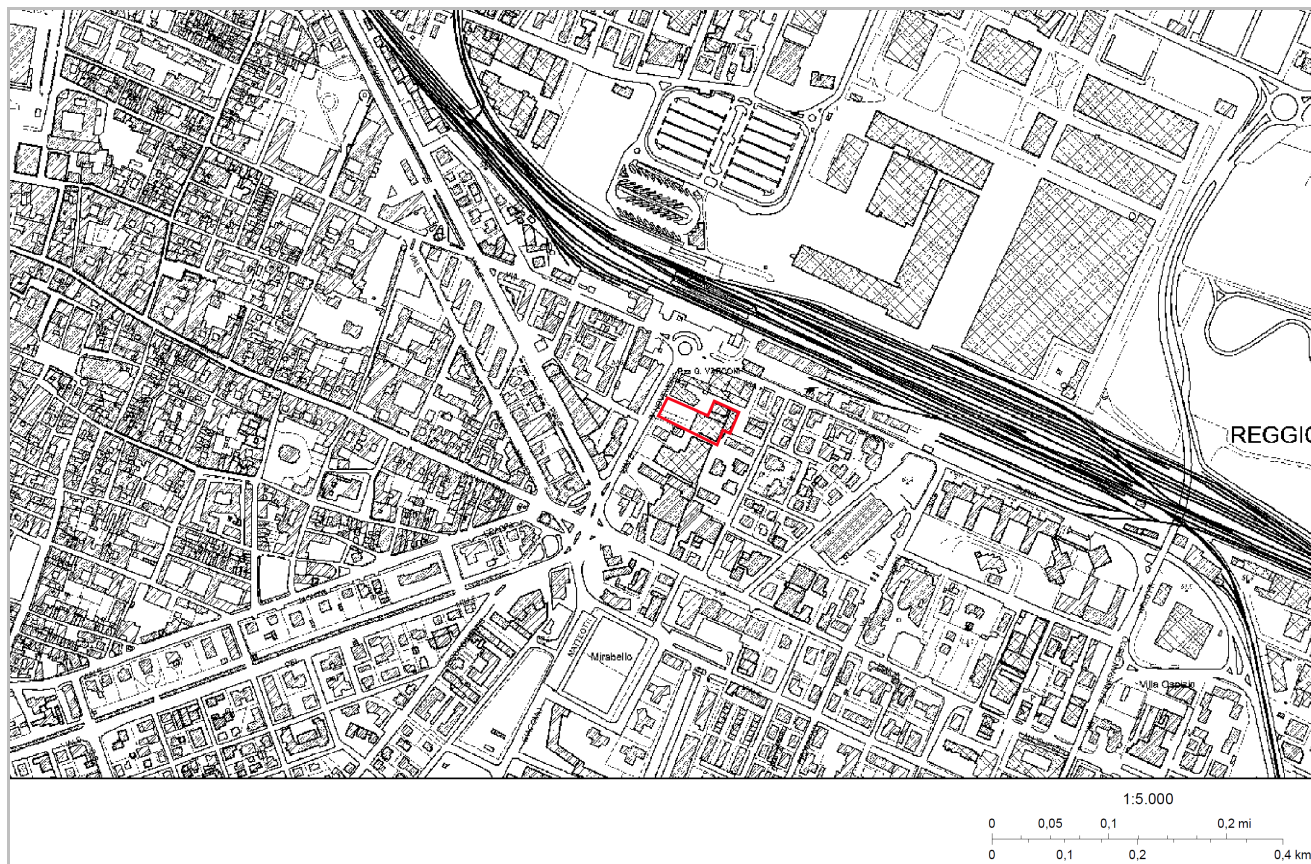


Figura 3 – Inquadramento territoriale su CTR (Fonte: Geoportale Emilia Romagna)



Figura 4 – Stralcio catastale dell'area di intervento

2 SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio della relazione illustrativa fornita dal Comune di Reggio Emilia e ritenuto sufficiente ai fini archeologici.

L'area interessata dal PRU_IP-9a "Ambito Zona Stazione – Comparto Area Ex Enocianina" occupa un lotto di circa 4.100 mq. Esso si sviluppa in senso est-ovest ed è accessibile sia da viale IV Novembre sia da via Turri; l'area confina a ovest con viale IV Novembre, a nord con fabbricati ad usi residenziali, ricettivi e terziario-commerciali, a sud con i fabbricati dell'ex stabilimento Max Mara, a est con un fabbricato residenziale e un box auto. Nelle parti più interne del lotto sorgono i fabbricati dell'ex stabilimento Enocianina Fornaciari, ora dismesso.

L'intervento principale previsto dal PRU_IP-9a consiste nella realizzazione della nuova sede del Comando di Polizia (**Figura 5-6**), da effettuarsi mediante la demolizione dei fabbricati esistenti e la successiva costruzione di una struttura longitudinale est-ovest, per uno sviluppo in altezza di tre piani fuori terra (**Figura 7**) e un piano interrato (**Figura 8**), destinato prevalentemente alle autorimesse dei mezzi di servizio.

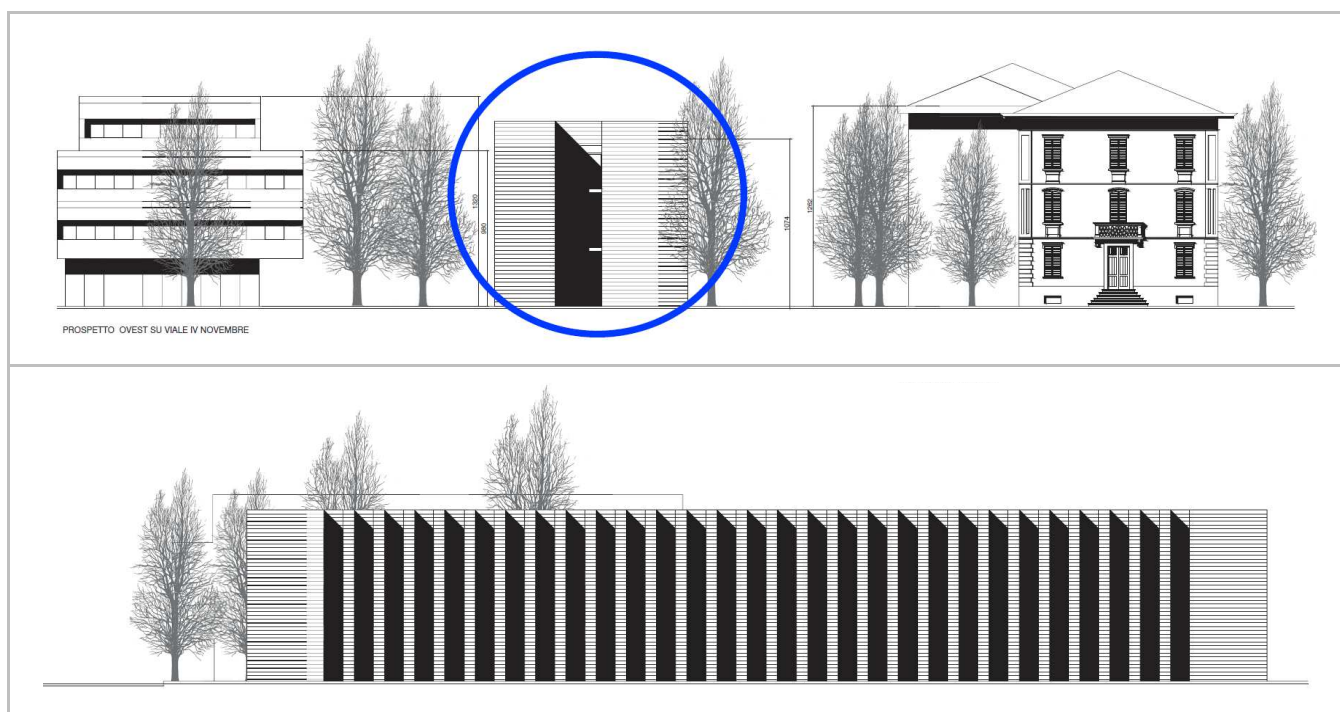


Figura 5 – Prospetto frontale e laterale

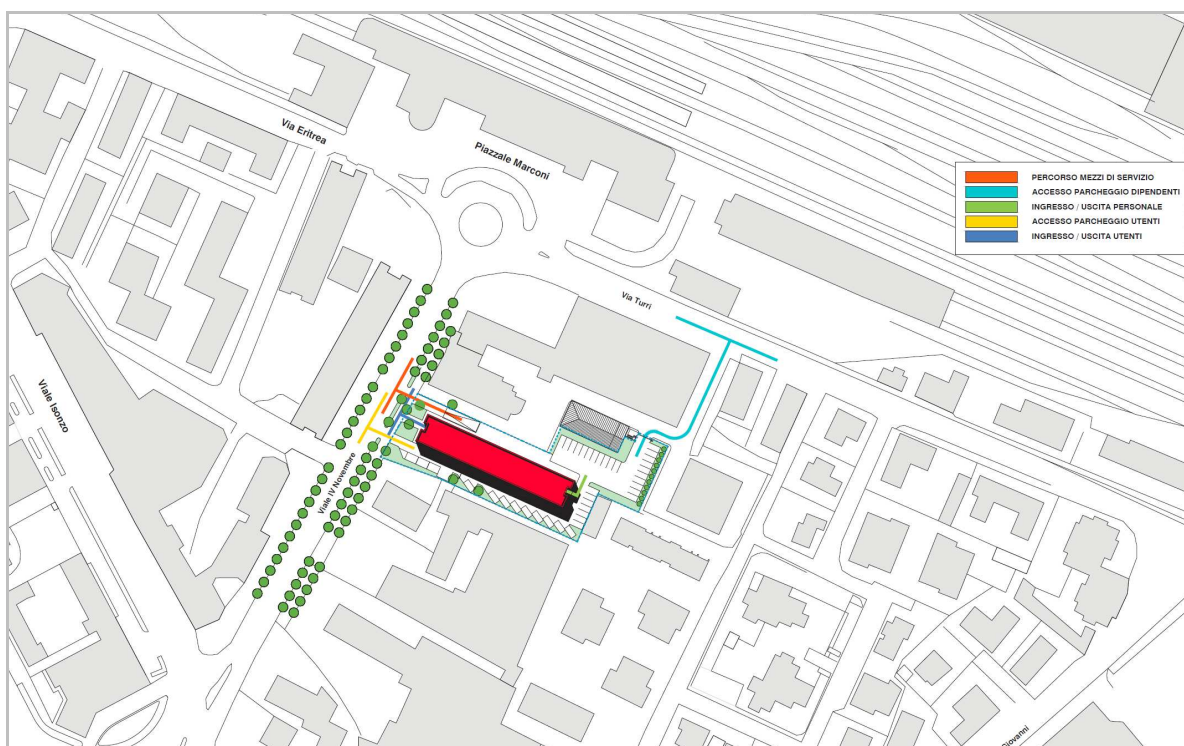


Figura 6 – Planimetria generale di progetto

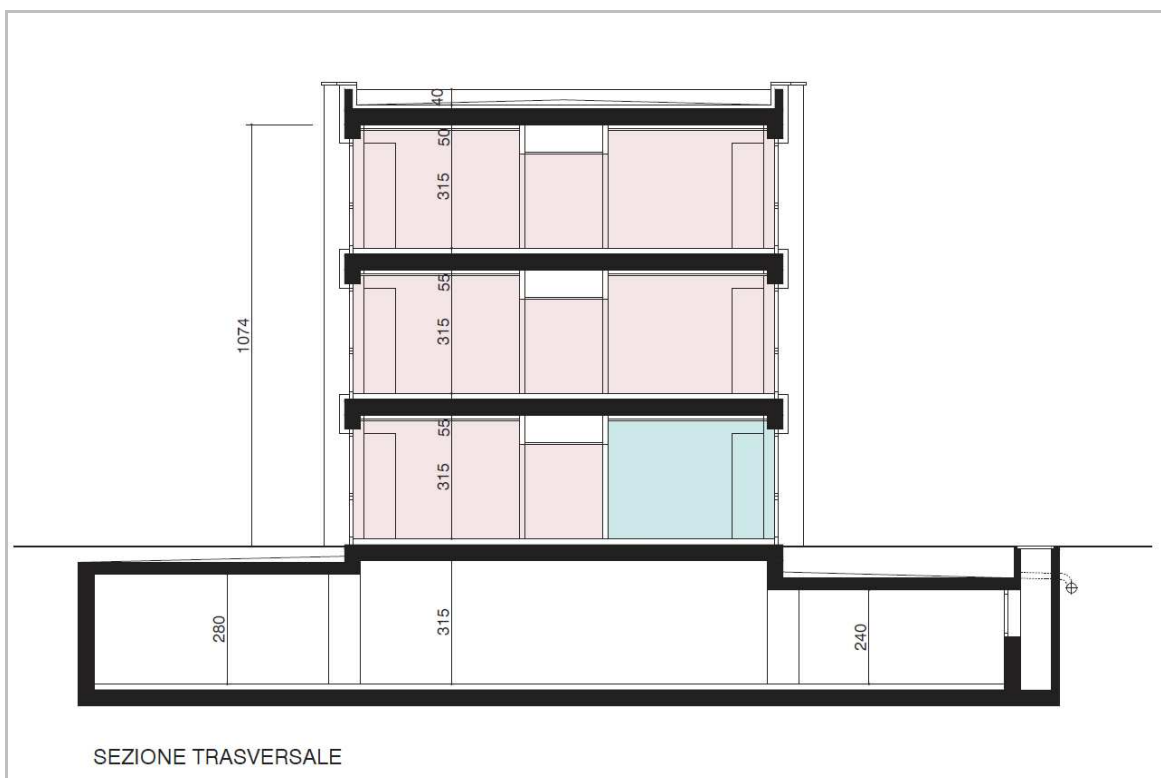


Figura 7 – Sezione di progetto

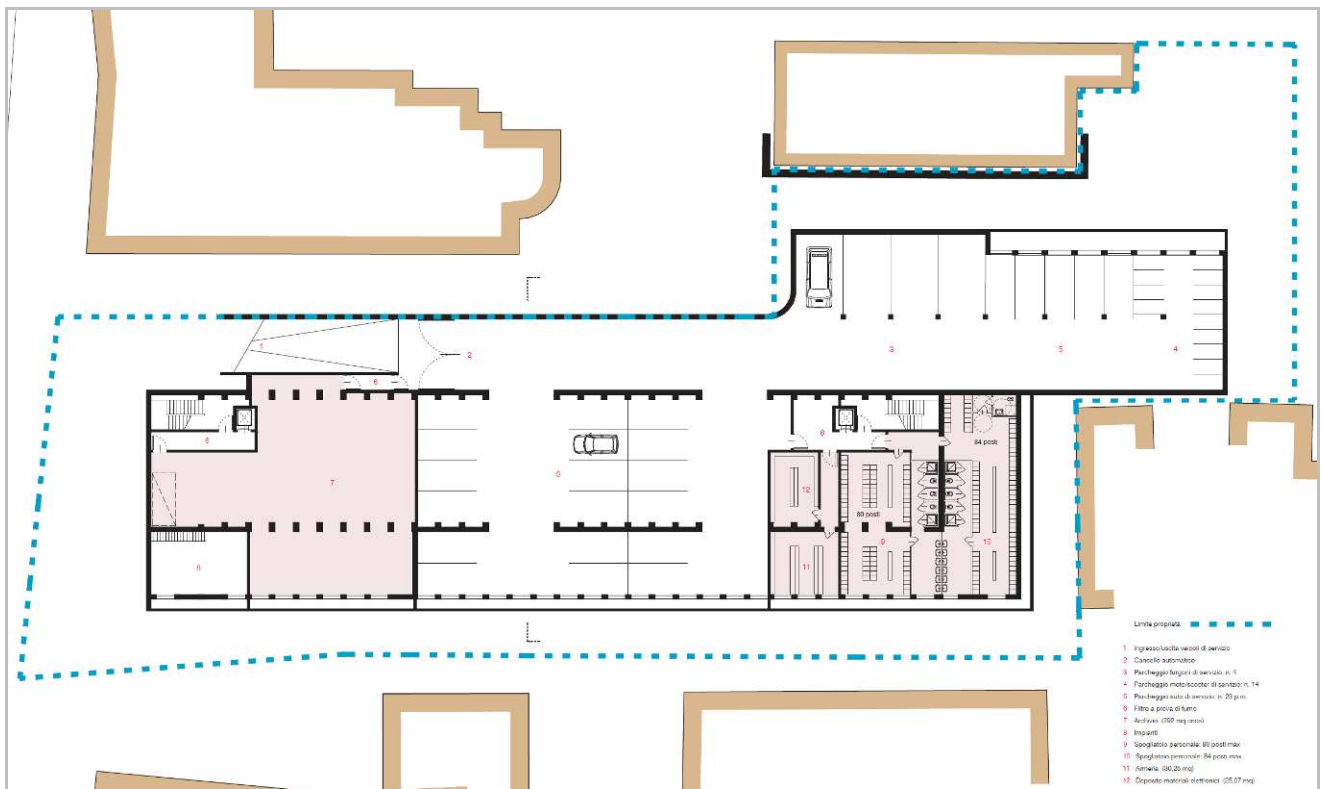


Figura 8 – Planimetria del piano interrato

3 LA VERIFICA ARCHEOLOGICA: METODOLOGIA

La verifica archeologica costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la verifica archeologica nelle aree di intervento si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, vincolistiche), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- 2) valutazione della potenzialità archeologica del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

4 TUTELE ARCHEOLOGICHE VIGENTI SULL'AREA DI INTERVENTO

L'analisi delle tutele vigenti di carattere archeologico consiste nella collazione dell'insieme coordinato dei dati territoriali archeologici disponibili su sistemi informativi web delle rappresentazioni grafiche recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela archeologica.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Reggio Emilia riconosce tra le zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47):

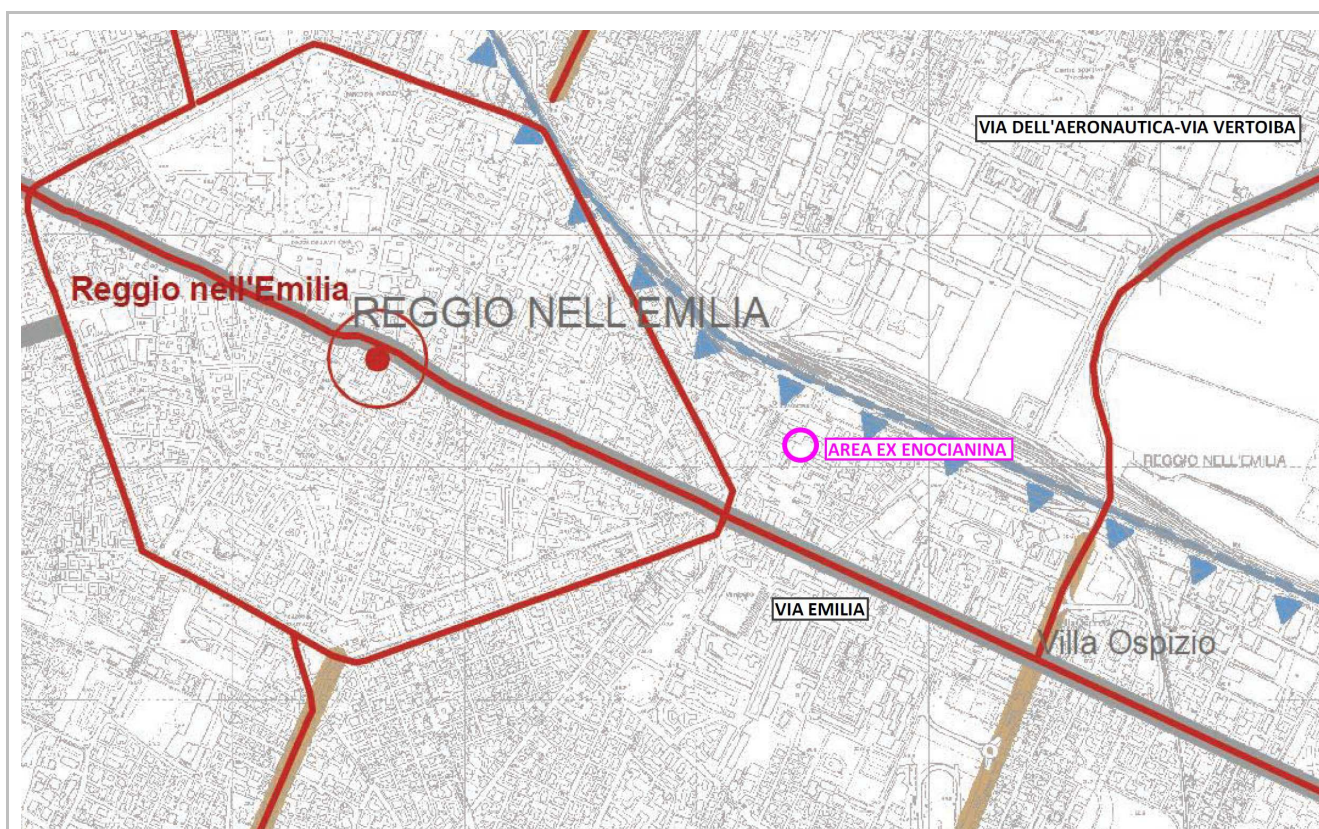
- il tracciato della via Emilia, per cui è prevista una fascia di rispetto archeologico di 50 m per lato;
- l'asse di via dell'Aeronautica - via Vertoiba, che ricalca il tracciato della strada romana "obliqua" per *Hostilia*, tutelata con una fascia di rispetto archeologico di 25 m per lato.

Il PTCP riporta inoltre le zone e gli elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48), di cui nella finestra di studio sono presenti alcuni cardini a sud della Via Emilia e a nord-ovest del centro storico (**Figura 9**).

Le Norme di Attuazione P.2 del PSC di Reggio Emilia - approvato con delibera n. 5167/70 del 05/04/2011 - definiscono le tutele dei beni di interesse storico-archeologico secondo l'articolo 2.12 "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico", riportando nella Tavola P7.2-Sud gli elementi di tutela (**Figura 10**).

L'area di intervento non interferisce con aree sottoposte a tutela storica e culturale. Il manufatto industriale dismesso dello stabilimento dell'Enocianina Fornaciari è di scarso valore storico ed architettonico, mentre nelle vicinanze è da evidenziare la presenza di numerosi edifici storici del '900 classificati di valore tipologico. La via Emilia (distante circa 200 m) è oggetto di tutela in quanto viabilità storica, mentre via Eritrea, viale IV Novembre e via Vecchi sono indicati come viabilità storica a livello locale.

Nel complesso, l'area di piano si colloca in una zona priva di elementi di interesse archeologico.



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

-  a. Complessi archeologici
-  b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
-  b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
-  Acquedotto romano
-  Via Emilia e strade romane oblique

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)

-  Zone di tutela della struttura centuriata
-  Elementi della centuriazione

Figura 9 – PTCP di Reggio Emilia, estratto Tav. P5a

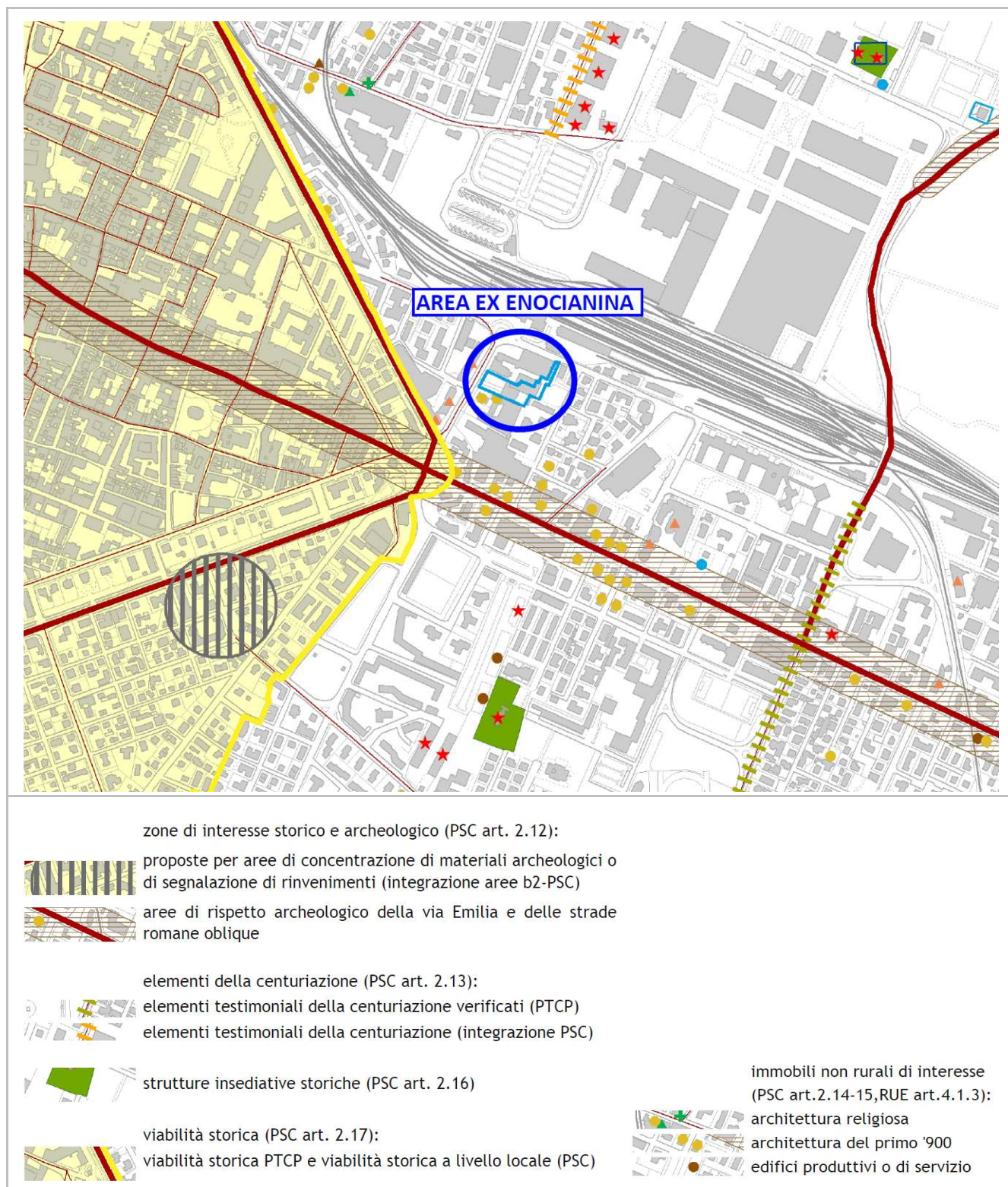


Figura 10 –PSC di Reggio Emilia, estratto Tav. P7.2-Sud

5 RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche e vincolistiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica, sitografia e cd. "letteratura grigia"² relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza.

L'indagine cartografica è consistita nella collazione della cartografia attuale (carte territoriali, geologiche, topografiche, catastali) rappresentative dello stato attuale del contesto indagato.

Le presenze archeologiche sono descritte nelle Schede di sito archeologico (Paragrafo 5.4) e posizionate in **Figura 18**.

5.1 CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI

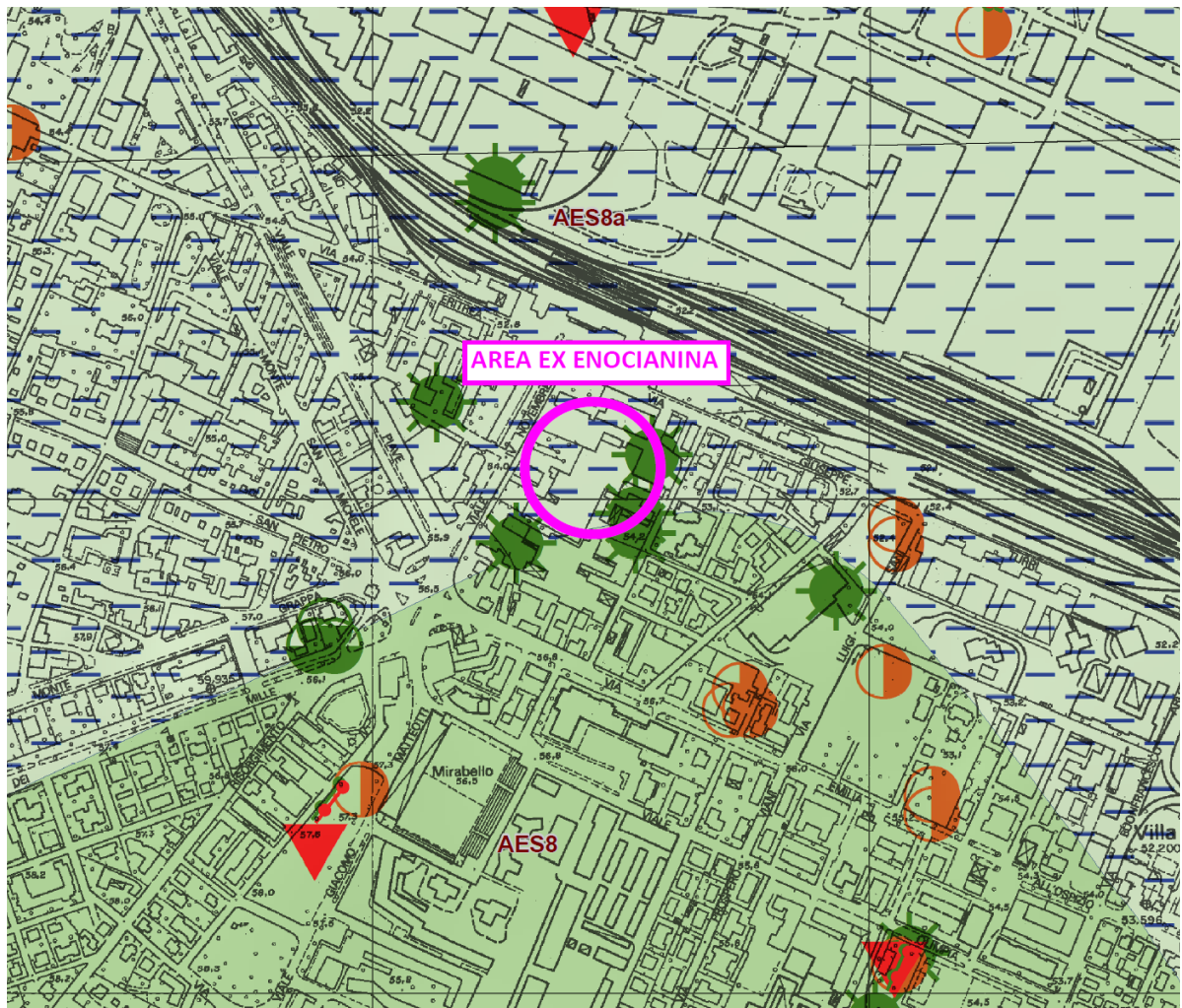
Il presente paragrafo illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è stata elaborata secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

L'intervento è posto in area di pianura, delimitata a nord dall'asse ferroviario Milano-Bologna, a sud dalla via Emilia, a est da via Turri e a ovest da viale Piave, oltre il quale si sviluppa il centro storico.

Morfologicamente il territorio ricade in area rilevata di piana alluvionale, caratterizzata da suoli pianeggianti con pendenze non superiori allo 0,5% e con orizzonti di differenziazione modesta. La zona è situata al margine nord-est dell'unità idrogeologica del Torrente Crostolo. Altri corsi d'acqua nell'intorno dell'area sono il Canale di Reggio, che scorre a nord dell'area in direzione est-ovest, e il Torrente Rodano più a est.

² Per "letteratura grigia" s'intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale. Alcuni esempi di letteratura grigia sono: relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminariali, tesi di laurea, dispense di corsi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione.

Geologicamente, l'area ex Enocianina si trova nell'ambito del Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore, rientrando nell'Unità di Modena (AES8a), costituita da alternanze di sabbie e limi di argine, canale e rotta fluviale che formano corpi rilevati con geometria nastriforme e spessore di qualche metro (dosso). L'unità, formatasi a partire dal VI sec. d.C., copre resti archeologici di età romana.



AES8 - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna

AES8a - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna - unità di Modena

Figura 11 – Estratto da foglio geologico (Fonte: Geoportale Emilia Romagna)

5.2 DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO

5.2.1 Dati archeologici

Allo stato attuale, nell'area oggetto di studio non sono note testimonianze archeologiche relativamente alla preistoria. Segnalazioni risalenti alla protostoria sono attestate nel vicino quartiere Santa Croce, dove nel 1886 G. Bandieri condusse alcuni sondaggi nella zona e accertò la presenza di un abitato dell'età del Bronzo (terramara) nel viottolo dello Zappello corrispondente all'attuale via delle Ortolane. Nella zona di Mancasale sono documentate tracce di una "stazione" risalente all'età del Bronzo, indiziate da un'ascia in bronzo conservata nelle collezioni Chierici. Per quanto concerne l'età del Ferro, è nota una tomba ad incinerazione di epoca etrusca di fronte al civico 54 di via Gramsci.

Con la sconfitta dei Boi (191 a.C.), la costruzione della *via Aemilia* (187 a.C.) e la riorganizzazione di un centro preromano a *Regium Lepidi* (175 a.C.) iniziò il processo di romanizzazione del territorio reggiano. Nella fascia di pianura, riorganizzata e parcellizzata dalle maglie della centuriazione, si sviluppò l'agricoltura integrata all'allevamento. Arteria di transito per eccellenza fu la via Emilia, alla quale si collegavano il porto fluviale di Brescello sul Po, dove avveniva il cambio degli equipaggi delle navi cursorie che univano Ravenna con Pavia e la pianura padana, e la percorrenza preromana transappenninica della valle dell'Enza che attraverso *Luceria* e il passo di Pradarena o dell'Ospedalaccio si raccordava alla Lunigiana e alla Garfagnana, e da qui a Lucca. L'analisi delle persistenze della centuriazione e dei segni della viabilità (la *via Aemilia* e le *viae obliquae* che a raggiera si dipartivano dal centro urbano) restituiscono un territorio densamente popolato in età romana, i cui segni sono ancora leggibili in quello attuale. La suddivisione agraria della pianura corrispose ad una densa presenza di fattorie connesse alle attività produttive dei *fundi*. A partire dal II sec. e fino al IV-V sec. d.C., con l'accentramento delle proprietà terriere, si diffusero ampi complessi a pianta rettangolare con corte porticata centrale (*villae*). In questo comparto dell'agro si staccava dalla *via Aemilia* nel *suburbium* orientale di Reggio, la strada che correva obliquamente in direzione nord-est verso *Hostilia* (Ostiglia) sul fiume Po. Lungo le principali direttrici viarie ed esternamente ai centri urbani, come noto, si disponevano le necropoli e gli impianti produttivi. Nel *suburbium* di *Regium Lepidi* si sviluppò la l'estesa necropoli orientale della città (I sec. a.C. - III sec. d.C.), di cui fanno parte i nuclei individuati fin dal XVI sec. a San Maurizio, quindi quelli di Villa Ospizio e di San Lazzaro. Per quanto riguarda l'area in oggetto, nella "Carta Archeologica" del 1974 il Degani individua due tombe romane a inumazione in via delle Officine Meccaniche (ID sito RE02) e un frammento di epigrafe latina in piazza del Tricolore (ID sito RE03), certamente afferente alla *via Aemilia*. La presenza di un'epigrafe funeraria a Gavassa testimonia la presenza di una necropoli prediale probabilmente collegata un nucleo abitato lungo la strada *Regium-Hostilia*. Anche a nord, a Mancasale, è nota una necropoli con tombe a inumazione segnalate da L. Corradini nel 1992.

In epoca tardoantica, il territorio fu investito dalle complesse vicende legate alla disgregazione dell'organizzazione statale romana, alle incursioni barbariche e alla lunga guerra tra Goti e Bizantini. Reggio passò ai Goti (489), agli Esarchi di Ravenna (539) e quindi ai Longobardi (569) divenendo sede di ducato. Un nuovo sistema di comunicazioni iniziò a sovrapporsi all'orditura romana, in parte diverso, in parte coincidente. Castelli e ospizi sorsero sempre più frequentemente per assicurare ospitalità e assistenza a pellegrini e viandanti.

Con l'avvento dei Franchi (773), Carlo Magno conferì al vescovo l'autorità regale e nel 781 stabilì i confini della diocesi. Le devastazioni degli Ungari e i cataclismi dell'età altomedievale portarono al crearsi di condizioni di precarietà, con l'espandersi in pianura delle acque, dei boschi e dell'incolto e alla costruzione nel 900 di una cinta difensiva (*castrum*) nella parte centrale della città, concessa dall'imperatore Ludovico III al vescovo Pietro. Le zone meno produttive e quelle dove era più difficile mantenere un equilibrio favorevole vennero abbandonate. La diminuita presenza antropica favorì il ritorno dei boschi, dell'incolto; il venir meno della manutenzione delle opere di controllo della rete idrografica determinò l'espandersi delle acque in pianura e lo spostamento degli alvei, come ad esempio il Crostolo.

Per l'età tardoantica e altomedievale, l'area oggetto di studio non fornisce documentazione archeologica.

A partire dal 1002, il contado di Reggio Emilia entrò a far parte della marca del Marchese Tedaldo di Canossa, insieme a quelli di Parma, Brescia, Modena, Mantova e Ferrara, divenendo dal 1076 patrimonio della contessa Matilde (1046-1125), regina di uno stato che si estendeva da Mantova a Lucca e da Firenze al delta del Po. La prima dominazione Estense sui territori reggiani avvenne sotto il governo di Obizzo d'Este signore di Ferrara a partire dal 1290, supremazia che divenne stabile a partire dal 1452, quando Borso d'Este ottenne dall'imperatore Ferdinando III il titolo di duca di Modena e di Reggio. Nel 1598 il Ducato di Ferrara, di cui appartenevano anche le città di Reggio e Modena, divenne parte dei domini pontifici e la capitale fu spostata da Ferrara a Modena. La signoria Estense continuò senza interruzioni fino all'anno 1702, quando la città e il territorio furono occupati da Francesi e Spagnoli e più tardi (1733-34) anche dagli Imperiali per la guerra di successione. Nel 1796 Napoleone Bonaparte arrivò a Modena ed Ercole nomina un reggente nella persona di Benedetto d'Este, figlio naturale di Francesco III. Con la sconfitta di Napoleone, dopo il congresso di Vienna viene restaurato il ducato sotto la sovranità di Francesco IV a cui succede il figlio Francesco V d'Este. Dopo la sconfitta degli austriaci a Magenta, nel giugno 1859, Francesco V lascia per sempre il Ducato.

5.2.2 Dati cartografici

Fino a metà Ottocento l'area presentava caratteristiche rurali, facendo parte delle estese proprietà coltivate che separavano il centro storico dalla vicina Villa Ospizio. Nelle planimetrie dell'epoca è ancora riportata la strada Reggio-Correggio (oggi ricalcata dall'asse via dell'Aeronautica-via Vertoiba), che correva obliquamente in direzione nord-est verso *Hostilia* (Ostiglia) sul fiume Po, incrociando la via Emilia in prossimità dell'area di progetto (**Figure 12-13**).

La zona assunse caratteri urbani in seguito alla realizzazione, nel 1859, della stazione ferroviaria: se fino alla fine dell'Ottocento l'attuale viale IV Novembre era ancora fiancheggiato da ampie aree verdi e inedificate (**Figure 14-15**), a partire dai primi anni del Novecento su entrambi i lati dell'asse viario furono realizzati diversi insediamenti produttivi che traevano dalla vicinanza alla stazione vantaggi in termini di comodità e celerità nella spedizione e commercializzazione dei prodotti (**Figure 16-17**).

Tra queste era l'azienda vinicola Fornaciari, inizialmente dedicata alla produzione di vini e mosti concentrati e in seguito, grazie ai brevetti sviluppati dall'ing. Aldo Fornaciari, figlio del fondatore Riccardo, anche di enocianina, colorante naturale estratto dall'uva rossa. Nel momento della sua massima espansione, lo stabilimento arrivò a occupare un'area di oltre 10.000 mq. L'attività fu interrotta durante la seconda guerra mondiale a seguito dei bombardamenti sulle Officine Meccaniche Reggiane del 7-8 gennaio 1944, che colpirono anche l'azienda Fornaciari.

Nel 1940 fu approvato il "Piano Artoni", primo Piano Regolatore della città, che prevedeva la profonda trasformazione di viale IV Novembre, con demolizione delle fasce edificate sui due lati. La riqualificazione urbana viene attuata solo sul lato ovest del viale negli anni Sessanta, con la realizzazione dell'insediamento residenziale che da porta San Pietro si sviluppa fino a piazzale Marconi, antistante la stazione.



Figura 12 – Planimetria di Reggio dell'ing. Manzotti (1807) (Biblioteca Panizzi Reggio Emilia)



Figura 13 – Carta del Ducato di Modena (1828) (Fonte: Geoportale Emilia Romagna)

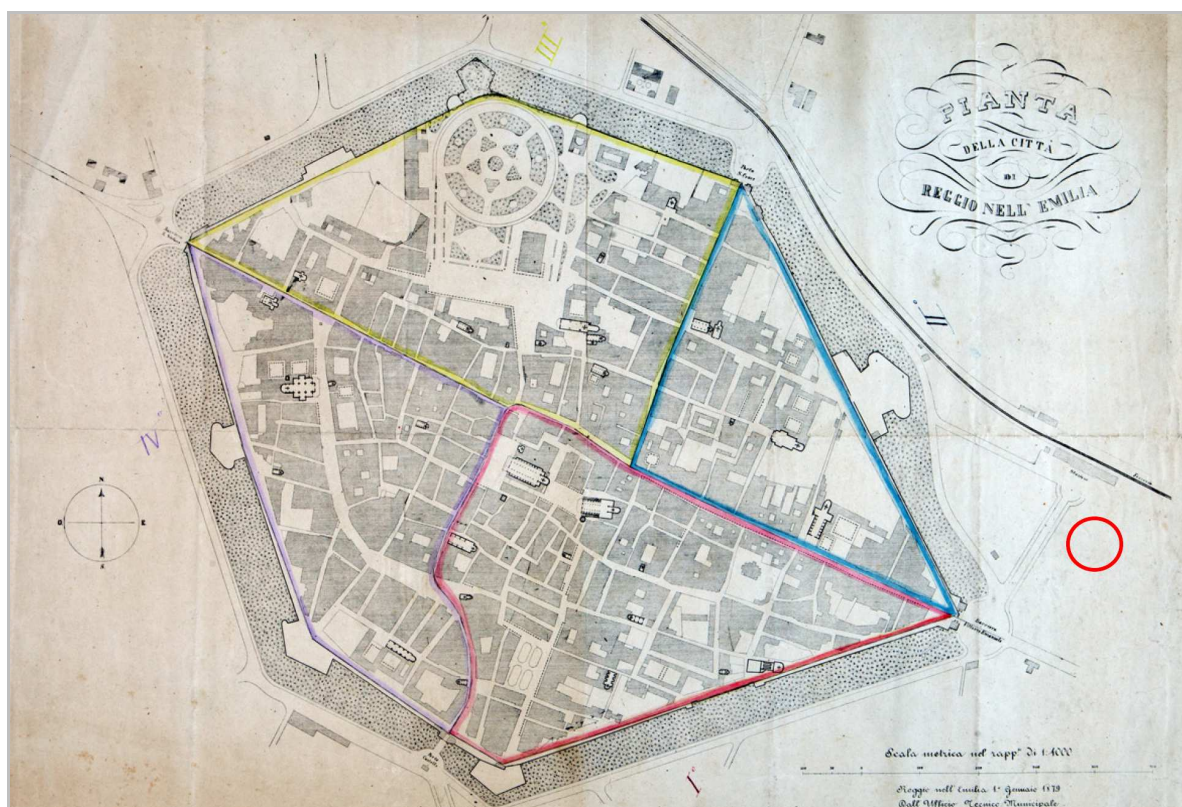


Figura 14 – Planimetria di Reggio Emilia del 1879 (Biblioteca Panizzi Reggio Emilia)

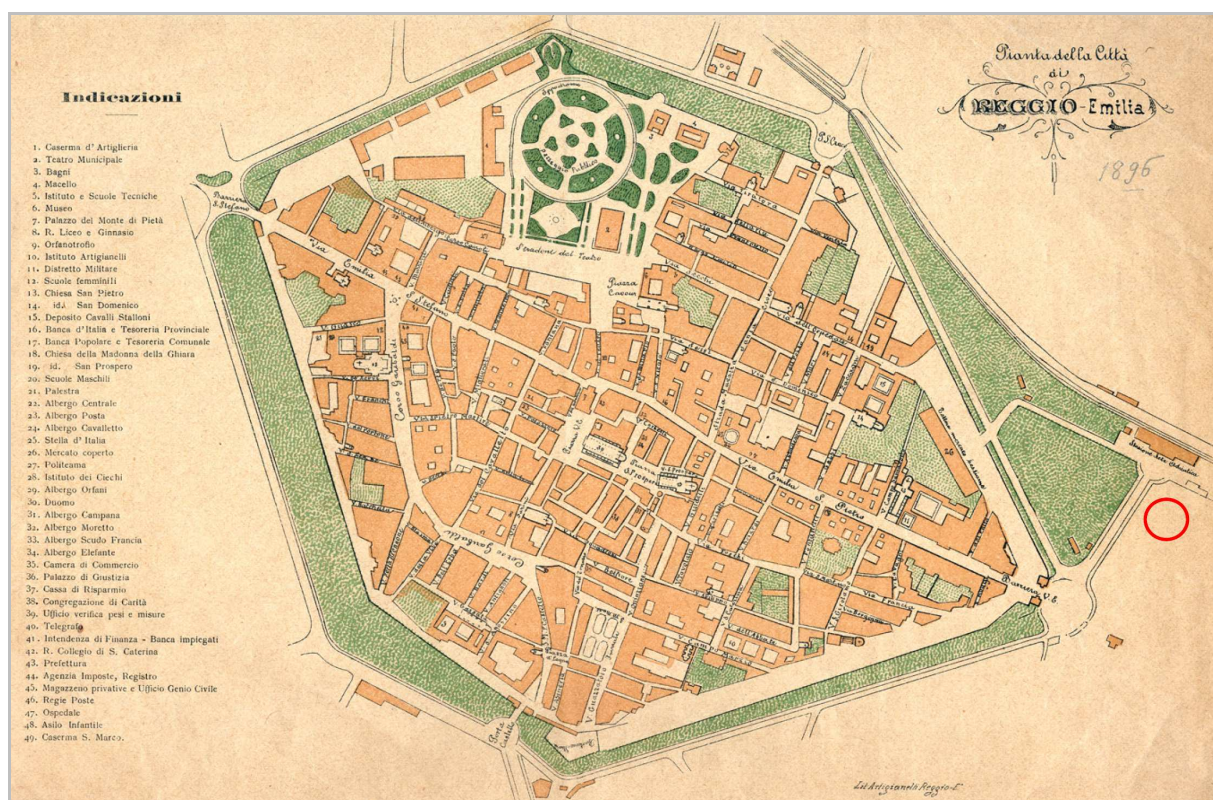


Figura 15 – Pianta della città di Reggio Emilia del 1896 (Biblioteca Panizzi Reggio Emilia)

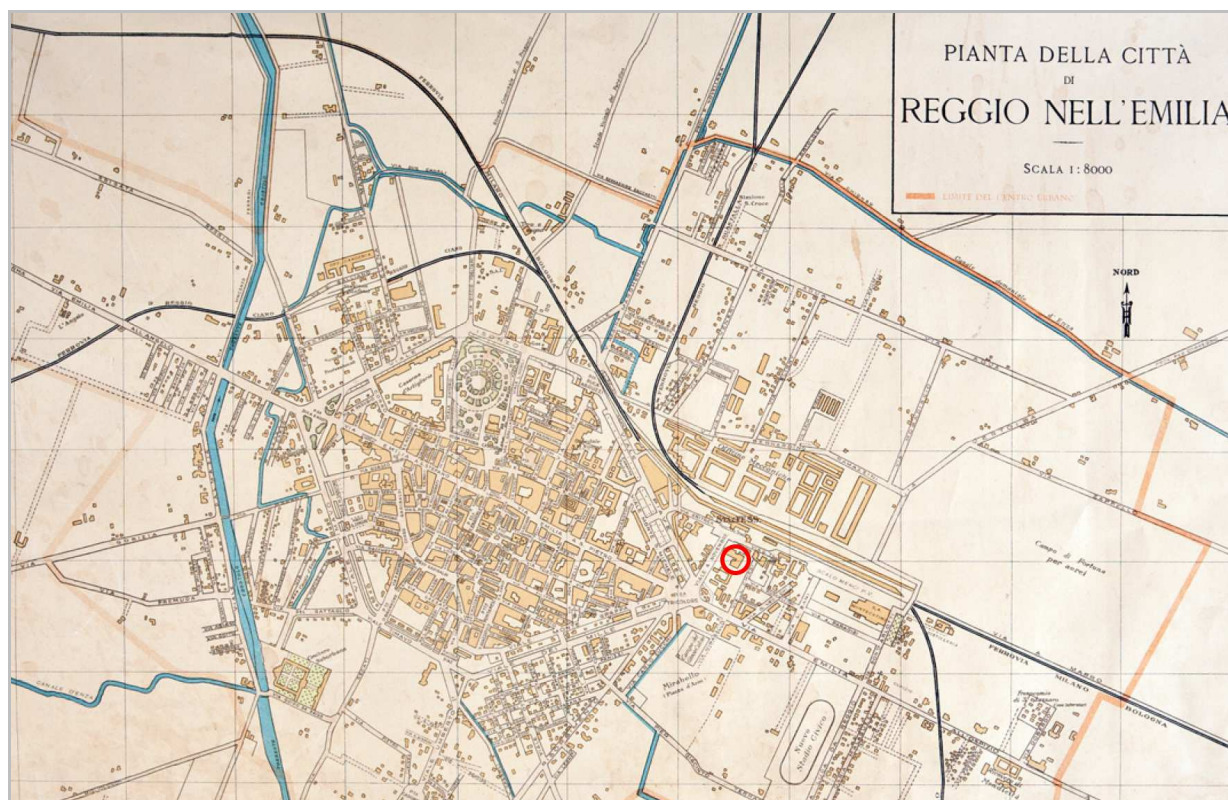


Figura 16 – Pianta di Reggio Emilia del 1940 (Biblioteca Panizzi Reggio Emilia)

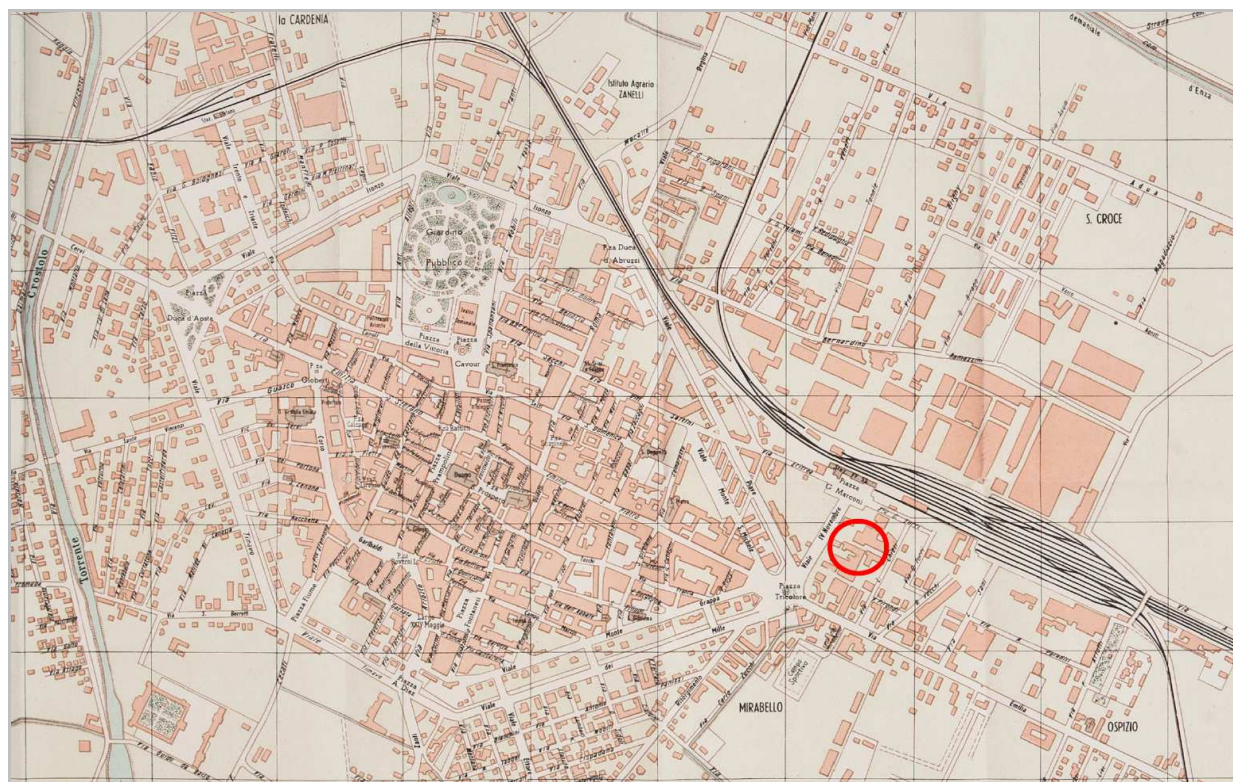


Figura 17 – Planimetria di Reggio Emilia del 1952 (Biblioteca Panizzi Reggio Emilia)

5.3 SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO

La mappatura delle presenze archeologiche ad oggi note è stata eseguita su base CTR mappando i siti documentati da precedenti ricerche, gli elementi della viabilità antica e le tracce accertate della centuriazione (**Figura 18**).

La registrazione delle informazioni relative a ciascun sito archeologico è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

ID SITO

Codice identificativo del sito composto da sigla del Comune seguito da trattino e numero progressivo a partire da 001 (es. RE01).

Comune e Provincia: indica il comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani (es. Reggio Emilia).

Frazione/ località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data

iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a. C., sec. I a. C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di conservazione*, ossia la qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità del sito nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo.

Quota di giacitura: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità e anno/i di reperimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato).

Fonti: si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) che trattano del sito archeologico. Le abbreviazioni sono sciolte al Paragrafo 5.4.

ID sito: RE01

Comune: Reggio Emilia (RE)
Indirizzo: via Antonio Veneri
Denominazione: viottolo del Zappello, fuori porta S. Croce
Definizione: ritrovamento sporadico
Tipologia: bronzetto
Cronologia: età romana
Descrizione: bronzetto rappresentante una tigre
Quota di giacitura del sito: non desumibile
Modalità/anno di reperimento: fortuite
Fonti: DEGANI 1974, p. 22 n. 101

ID sito: RE02

Comune: Reggio Emilia (RE)
Indirizzo: via Bligny
Denominazione: Reggio Emilia, via delle Officine Meccaniche
Definizione: area ad uso funerario
Tipologia: necropoli
Cronologia: età romana
Descrizione: ritrovamento di due tombe isolate ad inumazione in prossimità di un cardine della centuriazione coincidente con via Bligny
Quota di giacitura del sito: non desumibile
Modalità/anno di reperimento: fortuite
Fonti: DEGANI 1974, p. 37 n. 1

ID sito: RE03

Comune: Reggio Emilia (RE)
Indirizzo: piazza Tricolore
Denominazione: porta S. Pietro
Definizione: ritrovamento sporadico
Tipologia: epigrafe
Cronologia: età romana
Descrizione: frammento di lapide romana iscritta
Quota di giacitura del sito: non desumibile
Modalità/anno di reperimento: fortuite
Fonti: DEGANI 1974, p. 22 n. 100

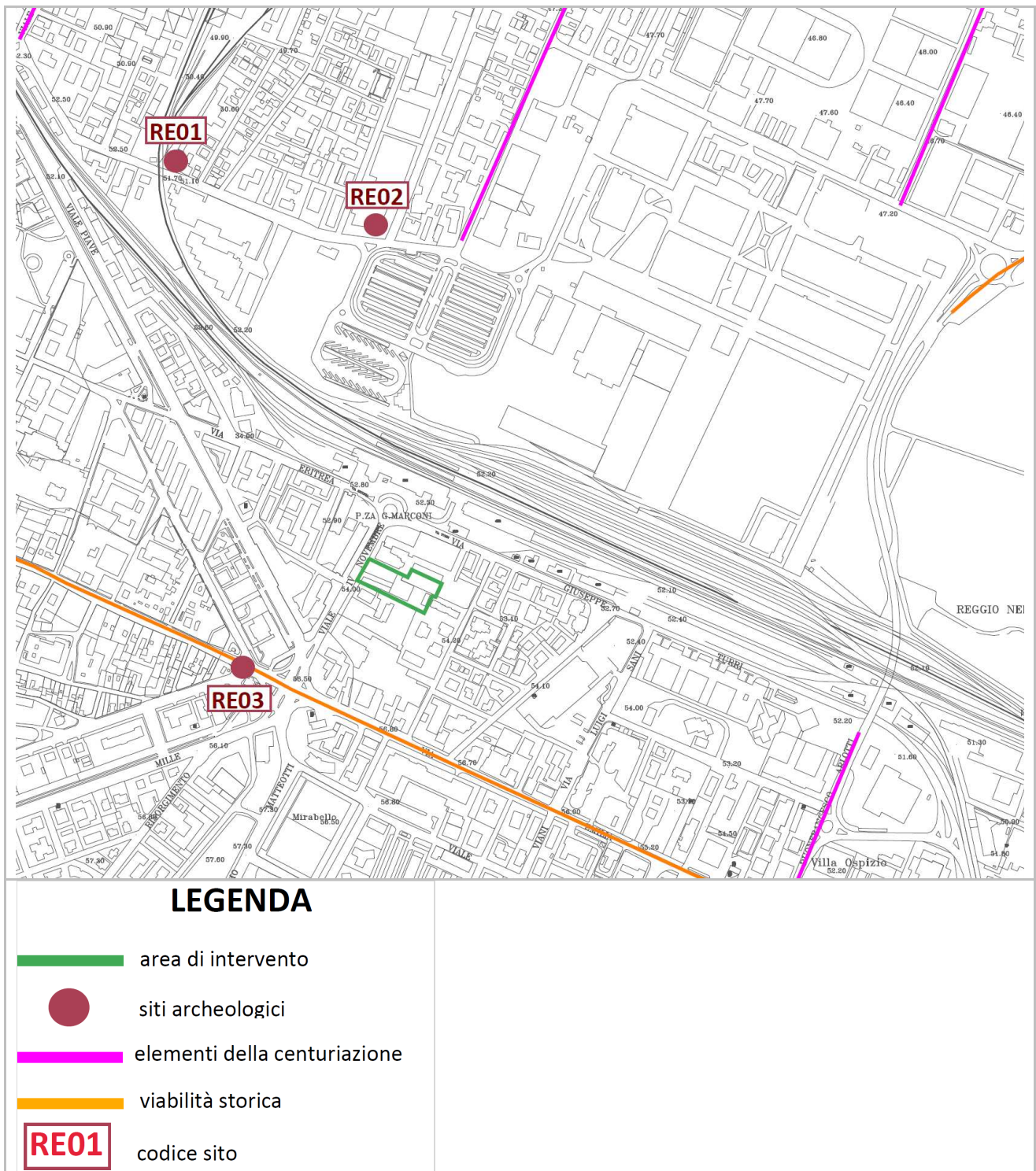


Figura 18 – Carta archeologica del contesto esaminato

5.4 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- ALFIERI N., ARIAS P.E., BERMOND MONTANARI G., DEGANI M., MANSUELLI G.A., PINCELLI R. 1958, *Ori e argenti dell'Emilia antica*, (catalogo della mostra), Bologna.
- AMBROSETTI G., MACELLARI R., MALNATI L. (a c. di) 1996, *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, "Archaeologia Regiensia" VII, Reggio Emilia.
- BARFIELD L.H. 1975, *Il periodo eneolitico nella provincia di Reggio Emilia*, in AA.VV., *Preistoria e Protostoria nel Reggiano*, Reggio Emilia, pp. 27-30.
- BARICCHI W. (a c. di) 1994, *Insediamiento storico e Beni Culturali. Pianura reggiana*, Reggio Emilia.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a c. di) 1997, *Le terramare. La più antica civiltà padana*, (catalogo della mostra), Milano.
- BONORA MAZZOLI G., DALL'AGLIO P.L. 1983, *La viabilità romana nella pianura modenese e reggiana. Ipotesi di ricostruzione*, in "Viabilità antica e medievale nel territorio modenese e reggiano. Contributi di studio", Modena, pp. 7-34.
- BOTTAZZI G. 1985, *Attestazioni archeologiche e persistenze della centuriazione romana nella pianura reggiano-modenese*, "La Bassa Modenese. Storia, tradizione, ambiente" 7, S. Felice sul Panaro (Modena), p. 91.
- BOTTAZZI G. 1988, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in Bertuzzi G. (a c. di), *Vie romane tra l'Italia centrale e la pianura padana. Ricerche ne territori di Reggio Emilia, Modena, Bologna*, Modena, pp. 149-191.
- CATARSI DALL'AGLIO M. (a c. di) 1993, *Flavia Regio. I Longobardi a Reggio e nell'Emilia occidentale*, Reggio Emilia.
- CONTI A., BECCHI M. 2009, *22.000 bombe su Reggio Emilia. Bombardamenti alleati e vita (e morte) quotidiana 1940-1945*, Reggio Emilia.
- DALL'AGLIO P.L. 1981, *Persistenze nella divisione agraria romana nella pianura reggiana*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria di Modena", s. XI, v. III, pp. 231-249.
- DALL'AGLIO P.L., DI COCCO I. 2006, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia Romagna*, Milano, pp. 76-139.
- DAOLIO D. 2006, *Antiche terre del fiume Po. La storia riscritta del periodo romano nella bassa pianura tra Reggio e Mantova*, Reggiolo.
- DEGANI M. 1974, *Foglio 74. Edizione della Carta Archeologica d'Italia al 100.000. Città e Provincia di Reggio Emilia*, Firenze.
- DEGANI M. 1974, *La necropoli romana di Reggio nei luoghi ariosteschi*, "Bollettino Storico Reggiano" VII-25, n. 3, tav. III.
- GELICHI S. 1989, *Schede di archeologia longobarda in Italia. L'Emilia Romagna*, "Studi Medievali" XXX, s. 3, pp. 405-423.
- GELICHI S., MALNATI L., ORTALLI J. 1986, *L'Emilia centro-occidentale tra la tarda età imperiale e l'alto Medioevo*, in Giardina A. (a c. di), *Società romana e impero tardoantico. III. Le merci, gli insediamenti*, Roma-Bari, pp. 543-645.
- LIPPOLIS E. 2000, *Reggio Emilia*, in Marini Calvani M. (a c. di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia, pp. 412-422.
- MARINI CALVANI M. (a c. di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, (catalogo della mostra), Venezia.

PELLEGRINI S. 1995, *La via Aemilia da Bononia a Placentia. Ricostruzione del tracciato in età romana*, in Quilici L., Quilici Gigli G. (a c. di), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, "ATTA" I suppl., pp. 141-167.

SILIPRANDI O. 1936, *Scavi archeologici avvenuti nella provincia di Reggio E. nell'ultimo cinquantennio (1886-1935): notizie*, Reggio Emilia.

TIRABASSI J. 1979, *I Siti dell'età del Bronzo*, "Catasti archeologici della provincia di Reggio Emilia", Reggio Emilia.

TIRABASSI J. 1996, *I Siti dell'età del Bronzo. Aggiornamento*, "Catasti archeologici della provincia di Reggio Emilia", Reggio Emilia.

www.vincoliinrete.beniculturali.it

www.patriomonioculturale-er.it

<http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

https://rigenerazione-strumenti.comune.re.it/strumenti-di-attuazione-3/prupoc/pru_ip-9a-area-ex-enocianina/

6 VALUTAZIONE DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, è possibile definire il grado di potenzialità archeologica espressa dal contesto territoriale preso in esame, ovvero il livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica (**Tabella 1**).

Il contesto territoriale preso in esame risulta antropizzato a partire dall'età romana, periodo al quale risalgono tutti i siti archeologici noti e l'inserimento in un sistema di permanenze di assi viabilistici rappresentati dalla via Emilia e dal tracciato della via obliqua che collegava Reggio/*Regium* con Ostiglia/*Hostilia*, il cui incrocio avveniva in prossimità dell'area dell'ex Enocianina (**Figure 12-13**). I depositi archeologici di età romana, qualora presenti, possono supporre sepolti oltre 1.50 m da p.c.

Nel complesso, in corrispondenza dell'area di intervento sono ad oggi assenti elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. È inoltre da supporre che la forte urbanizzazione dell'area, avviata con la costruzione della stazione ferroviaria nel 1859, abbia in tutto o in parte distrutto i depositi archeologici.

Sulla base di queste considerazioni, il contesto preso in esame esprime una **bassa potenzialità archeologica**.

dott.ssa Giorgia Fontana



p. AR/S ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI

